



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI D'ITALIA

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

La Presidente

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari Costituzionali

AUDIZIONE IN RELAZIONE AL D.d.L. 953 (diretta telematica sedute consigli comunali e provinciali) **martedì 29 settembre 2020.**

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

innanzi tutto grazie per l'invito a dimostrazione dell'attenzione nei confronti dei comuni fino a 5000 abitanti, i così detti piccoli comuni, riconoscendo e rivalutando l'importante ruolo che ognuno di loro svolge sul territorio nazionale.

Un territorio di 302.070,81 chilometri quadrati di cui oltre il 62% presidiato, curato, mantenuto dai piccoli Comuni per lo più collocati nelle aree interne, collinari e montane: territori marginali.

La nostra Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) porta, dunque, volentieri alla Vostra attenzione le proprie riflessioni e proposte, in merito al D.d.L. in questione.

Riflessioni e proposte che derivano direttamente dalla nostra natura di rappresentanti associativi dei "Piccoli Comuni": un universo composito che raccoglie ben **5544 Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.**

Un numero di Comuni imponente, se si ricorda che i Comuni italiani sono in totale 7918: quindi ben il 70% dei Comuni italiani rientra nella categoria dei "Piccoli Comuni".

Piccoli comuni in cui abita comunque – è bene ricordarlo – esattamente **1 italiano ogni 6**: una realtà che non può e non deve essere né discriminata, né dimenticata, né tanto meno caricata di **obblighi considerato le scarse risorse finanziarie ed umane di cui dispone.**

Molti sono i nemici che cospirano contro i Piccoli Comuni, dalla decrescita demografica alla mancanza di stimoli economici. Ma uno è il nemico uguale per tutti: **l'eccesso di carico burocratico ed il continuo susseguirsi di leggi di scarsa utilità e di complessa applicazione, la maggior parte delle quali si ispirano alla cultura del sospetto creando paralisi amministrativa.**

E tutto questo porta al disamore verso le istituzioni da parte dei cittadini.

Domanda:

Prima di procedere alla stesura del presente D.d.L. vi siete immedesimati, calati nelle difficoltà che vivono i piccoli comuni?

Siete mai entrati nella loro vita vissuta?

Si è tenuto conto che nei piccoli comuni sono state presentate liste uniche, seppur con il rischio di essere commissariati per mancanza del quorum in particolare a causa dei numerosi connazionali residenti all'estero (AIRE)?

Si è tenuto conto che i piccoli comuni hanno pagato un caro prezzo con la spending review che ha ridotto i trasferimenti erariali da parte dello Stato di oltre il 60%?

Si è tenuto conto che la maggior parte dei piccoli comuni è sottodotata di personale (molti comuni hanno un solo dipendente o addirittura un dipendente, part time, per due comuni) con un rapporto dipendenti/abitanti in alcuni casi fino all' 1/985 mentre il dpcm 10.04-2017, Ministero dell'Interno per i comuni che hanno dichiarato il dissesto, per la fascia fino a 499 abitanti prevede un rapporto di 1/59?

Si è tenuto conto che non tutti i dipendenti sono esperti in informatica e che quindi dovrebbero fare dei corsi di aggiornamento con aumento di costi e di tempo prezioso?

Si è tenuto conto che non ci sono più segretari, ragionieri, tecnici per edilizia privata e pubblica?

Si è tenuto conto che per tanti piccoli comuni, specie montani, la banda larga è pura utopia e che non si può contare su una connessione stabile e continua?

Si è tenuto conto che i piccoli comuni sono obbligati a rispettare norme che non rispondono alle loro possibilità e nel contempo abbandonati a loro stessi eppure, grazie ai loro amministratori che possono essere annoverati nell'elenco dei volontari, rispondono all'obiettivo di efficacia, efficienza, economicità?

Ma non si può esagerare nel pretendere ciò che è umanamente e finanziariamente impossibile.

Insomma i piccoli comuni hanno bisogno di normative semplificate: le leggi scritte a tavolino su misura delle grandi città, senza entrare nel vivo della vita di un piccolo comune magari collinare e montano, senza conoscere nel profondo le difficoltà che gli amministratori locali incontrano nella gestione del proprio territorio e della propria comunità, non sono applicabili ai piccoli comuni. Un lungo tirocinio amministrativo in una realtà come le nostre sarebbe salutare.

Insomma piedi per terra: buon senso!

Se si è tenuto conto di quanto evidenziato, premesso che il principio di trasparenza e di accessibilità dei dati, assolutamente condivisibile, è già in atto da tempo, diventa più facile comprendere che è praticamente impossibile applicare l'art. 2 (invarianza finanziaria): “ i comuni e le province provvedono con le **risorse umane, strumentali e finanziarie** disponibili a legislazione vigente”. Quindi gli ingenti costi per acquisto attrezzature audio, di cui i piccoli comuni sono sprovvisti, i corsi di formazione personale e gli straordinari per i consigli comunali sono a carico dei comuni che non hanno né risorse umane, né finanziarie. E nel caso di un solo dipendente, che ha diritto a ferie, assenza per malattia ecc., come garantire la “ registrazione integrale audio e video delle sedute del consiglio trasmettendola in diretta streaming sul proprio sito internet?

Insomma il D.d.L in questione, scusate la franchezza frutto di un confronto con diversi colleghi sindaci, pare fatto più per le minoranze, che hanno però facoltà di accedere agli atti senza difficoltà alcuna, che per i cittadini, per lo più anziani e non in grado di usare internet.

Ma la preoccupazione di tutti è quella del rischio di far diventare il consiglio comunale (aperto al pubblico anche in questo periodo con garanzia di distanziamento) uno **show** che può anche cadere nel ridicolo.

E' vero che gli italiani sono ormai abituati ad assistere a spettacoli poco eclatanti in parlamento, ma non ci pare sia il caso di estenderli ai consigli comunali dei piccoli comuni dove dignità e serietà hanno ancora un senso ed un valore.

In buona sostanza si chiede una deroga all'obbligatorietà per i comuni fino a 15.000 abitanti.

Roma, 29.09.2020

Franca Biglio